



ANAMORFOSI

Di Marco Calori

Il lungo corridoio.
Lo zaino a terra.
Il cappello con penna e grado.
Sei mesi lontano da casa,
capelli tagliati a zero, baffi e pizzetto.

Lo sguardo silente di mio nonno
si scioglie solo a cena
“Cum stèt Aldo? It turné a cá?”
ma il giovane fratello non tornò mai dal Carso,
né vivo né morto.

Pochi giri d’orologio consumano la mia licenza.
Sul cancello di casa Aldo lo abbraccia.
Forte.
L’ultima volta.